

25 APRILE, IL PRESIDENTE MATTARELLA A GENOVA: È SEMPRE TEMPO DI RESISTENZA

Schlein: ora la Ue partigiana

DS3374 DEL VECCHIO, CARRATELLI, ZANCAN

DS3374

«C'è ancora bisogno di partigiani, di partigiani europei, perché le minacce alla libertà per cui già si batteva-

no tanti anni fa, sono ancora attuali». Elly Schlein non poteva essere più d'accordo con il sindaco di Milano Beppe Sala, ieri sul palco di un'affollatissima e caldissima piazza Duomo.

- CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 14 E 15

IL COLLOQUIO

Elly Schlein

“Servono partigiani europei le libertà ancora minacciate”

La segretaria Pd: “Non bisogna commettere gli stessi errori di 80 anni fa. I nazionalismi portano odio e incapacità di dialogo, allontanano la pace”

La Carta

Dobbiamo attuare la Costituzione nata col sacrificio di chi ha lottato per la libertà

Le tutele

Ancora oggi negati troppi diritti, dai salari fino alla dignità e alla sicurezza sul lavoro

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

C'è ancora bisogno di partigiani, di partigiani europei, perché le minacce alla libertà per cui si battevano tanti anni fa, sono ancora attuali». Elly Schlein non poteva essere più d'accordo con il sindaco di Milano Beppe Sala, che dal palco di una piazza Duomo affollatissima e caldissima per le celebrazioni del 25 Aprile ha richiamato il valore dell'impegno partigiano nell'Europa di oggi: «Bisogna schierarsi per la più grande democrazia del mondo», dice il sindaco sventolando il tricolore.

«Rischiamo di ricadere negli stessi errori di oltre 80 anni fa», commenta la segretaria dem con *La Stampa* al termine della manifestazione. Fazzoletto dell'Anpi al collo, ha sfilato per tutto il corteo un po' dietro allo

striscione del Pd «Ora e sempre» e un po' dietro a quello dei Giovani democratici, tutti rigorosamente in maglietta arancione. Accanto a lei i segretari dem regionale e metropolitano Silvia Roggiani e Alessandro Capelli. Quando Schlein si stacca dal serpentone – circa 100 mila persone, la coda del corteo non è ancora entrata in piazza che gli interventi sono già conclusi – e raggiunge il retro palco sotto la Madonnina si ferma a scambiare qualche parola con alcuni sostenitori rimasti oltre le transenne e che la acclamano, l'applaudono. A quelli più lontani grida «Viva la Liberazione!».

Prosegue poi il ragionamento: «Il primo degli errori che rischiamo di commettere – dice – è inseguire il nazionalismo che in Europa ha sempre prodotto guerre. Il nazionalismo porta con sé l'odio e l'incapacità di dialogo. E questo rende molto più lontano e difficile

ogni tentativo di pace». La segretaria rinnova l'auspicio di «attuare fino in fondo la Costituzione antifascista, che è il nostro faro», nata grazie «al sacrificio di chi ha dato la vita per la libertà». Quasi si commuove di fronte alla «splendida partecipazione di oggi». Ricorda l'impegno per «il diritto al lavoro dignitoso, la sicurezza sul lavoro, la cura delle persone, i salari», diritti «ancora oggi troppo spesso negati».

Stessi concetti espressi da Maurizio Landini, che nel ricordare l'importanza delle conqui-



ste democratiche del '45, omaggio papa Francesco: «Celebrare questa ricorrenza è il modo migliore per onorare la sua memoria. Francesco ci ha chiesto di fare rumore (l' "Hacer lio", il "creare scompiglio" pronunciato a Rio de Janeiro nel 2013 durante la Giornata mondiale della gioventù, *ndr*), di far sentire la nostra voce contro l'ingiustizia sociale. È quello che stiamo facendo», dice tra gli applausi.

Nel corteo di Milano ci sono anche Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, Avs. «Siamo sobriamente e felicemente in piazza», scherza il leader di Si. E poi una delegazione di Italia Viva e il segretario di Più Europa Riccardo Magi. È rimasto a Roma, invece, Giuseppe Conte, che in mattinata con alcuni parlamentari del M5s è andato a deporre una corona di fiori alle Fosse Ardeatine: «Il 25 Aprile è tutti i giorni: perché la Resistenza e la Liberazione dal nazifascismo sono gli atti fondativi della nostra Repubblica». Diversamente dallo scorso anno, quando aveva sfilato sotto le bandiere ucraine a Milano, è rimasto a Roma anche il leader di Azione Carlo Calenda che ha visitato il cimitero del Commonwealth, dove sono sepolti migliaia di soldati alleati. —

DS3374

DS3374

© RIPRODUZIONE RISERVATA